

L'analisi

Tra quota 67 e giovani ignorati

di **Enrico Marro**

Alla fine altre 15-20 mila persone potrebbero andare in pensione un po' prima, in questo caso evitando l'aumento di 5 mesi dei requisiti che scatterà dal 2019 per adeguarli all'allungamento della vita media. Si tratta di circa un lavoratore su dieci di quelli che dovrebbero andare in pensione tra due anni, inquadrati in una quindicina di categorie di lavoratori: le undici già ammesse all'Ape social più altre quattro che il governo dovrebbe aggiungere nel tentativo di trovare un accordo con i sindacati. Nell'incontro di oggi tra il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, e i leader di Cgil, Cisl e Uil si dovrebbero tirare le somme del confronto tecnico della scorsa settimana. Se il governo riterrà di poter procedere, presenterà un emendamento alla legge di Bilancio. In caso contrario dovrà vedersela con gli emendamenti già presentati in Parlamento dal Pd ma anche dalle opposizioni che chiedono di rinviare al prossimo governo la decisione sull'aumento a 67 anni dell'età pensionabile. Per evitare questo scenario che, secondo Gentiloni e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, metterebbe a

rischio la credibilità dell'Italia sui mercati, il governo ha concesso qualcosa ai sindacati, per un costo che non dovrebbe superare i 200 milioni l'anno. Più importante è la disponibilità del governo a correggere il meccanismo di calcolo per l'adeguamento dell'età di pensionamento alla speranza di vita, per tener conto anche di eventuali cali della speranza stessa. Una correzione necessaria, visto che nel 2015, e potrebbe ripetersi anche quest'anno, c'è stato un calo dell'attesa di vita. Così come la probabile istituzione di una commissione di esperti per studiare le diverse aspettative di vita, perché fare il manovale è diverso che stare dietro una scrivania, colmerebbe una lacuna conoscitiva mettendo le basi affinché le decisioni future siano basate su dati certi più che su pressioni politiche e sindacali. Resta in ogni caso irrisolto il problema di come conciliare in futuro la sostenibilità finanziaria del sistema con prestazioni adeguate per i giovani. È il tema della previdenza integrativa, ma anche quello di una prestazione di base eventualmente garantita dalla fiscalità generale. Ma questa sì è materia per la prossima legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

